

per le vie della città; le sedi dei comandi tedeschi e fascisti sono cintati dai reticolati e difesi con le mitragliatrici. Le rappresaglie aumentano, ma i gappisti ad ognuna di esse moltiplicano le loro azioni di guerra aiutati dai partigiani di montagna e dalle S.A.P.

I tedeschi ed i fascisti girano ormai per le strade con le armi in pugno presi dal terrore e circondati dalla ostilità generale della popolazione (2).

Le imprese dei GAP sono state possibili, si è cercato di spiegare, perchè i gappisti erano persone senza scrupoli, inumane, che uccidevano per il piacere di uccidere, oppure perchè i gappisti erano esseri eccezionali, degli eroi, dei temerari che non avevano coscienza esatta dei rischi cui andavano continuamente incontro.

Nè l'una nè l'altra spiegazione sono valide.

Le azioni dei GAP sono state rese possibili per tre elementi fondamentali: il primo l'elevata coscienza politica dei suoi uomini che sapevano perchè bisognava combattere i fascisti ed i tedeschi; il secondo, l'appoggio, l'aiuto continuo diretto ed indiretto della popolazione; il terzo, la scarsa efficienza dell'apparato poliziesco della repubblicetta di Salò e dello stesso occupante tedesco, inefficienza dovuta a sua volta alla situazione politica generale italiana di ostilità e di odio per i tedeschi e per i fascisti della stragrande maggioranza del popolo italiano che voleva finirli con la guerra e con il fascismo.

Certo ai gappisti occorreva anche il coraggio fisico, ma se questo non era sorretto dal coraggio morale, determinato dalla certezza di combattere per una causa giusta e necessaria, il loro coraggio fisico finiva presto. Diversamente chi avrebbe resistito in quelle condizioni per venti mesi? Probabilmente nessuno.

I nervi dei gappisti dovevano possedere un equilibrio a tutta prova. Come avrebbero potuto ad esempio sparare per giustiziare un fascista od un tedesco in pieno giorno nel bel mezzo di una strada affollata per ritirarsi senza perdite e dopo, alle volte, aver atteso con l'arma in tasca il fascista o la spia per ore e per giorni e giorni finchè passava nel punto prescelto e nelle condizioni adatte? Ma questo equilibrio non si acquistava di colpo, ma lentamente, abituandosi attraverso una serie di azioni dalle meno rischiose a quelle più complesse ed irte di pericoli, intercalate da periodi di riposo. A nessuno dei partigiani gappisti con i quali ho operato piaceva fare la guerra; tutti, nessuno escluso, non vedeva l'ora che la guerra finisse e combatteva proprio perchè finisse prima.

I GAP non sono stati soltanto una scuola di ardirimento, ma anche una scuola di solidarietà tra i suoi componenti: un errore di uno poteva costare la vita degli altri, alle volte di altri GAP.

La vita loro doveva essere esemplare, non potevano essere ammesse sregolatezze nella loro vita quotidiana, non potevano allacciare relazioni all'infuori di quelle necessarie per la loro azione; la parola data doveva

essere mantenuta. Venir meno ad una di queste norme poteva significare la morte di un gappista o di tutto un gruppo. Mai un gappista è uscito vivo dalle mani dei tedeschi o dei fascisti.

Alle volte qualcuno veniva meno a quelle norme, ma il Comando provvedeva subito ad allontanarlo, ad inviarlo tra i partigiani di montagna. L'organizzazione di una serie di GAP, di una Brigata come ad esempio la nostra, la « I° Brigata Dante Di Nanni » era piuttosto complessa.

Mantenere e fare agire nella più completa clandestinità tanti uomini era un compito piuttosto difficile. Curare lo studio e l'esecuzione delle azioni di guerra, la fabbricazione e il rifornimento di ordigni di guerra, la distribuzione interna della stampa, dei viveri, provvedere ai documenti falsi, alle riunioni politiche, era per ogni GAP un problema d'organizzazione alquanto complicato. Non saranno mai lodate abbastanza le nostre brave staffette impiegate per mantenere tutti i collegamenti che quei compiti e servizi richiedevano. Ma la coscienza politica di questi uomini, le loro qualità personali, l'organizzazione dell'intera formazione non sarebbero ancora sufficienti a spiegare come i gappisti potevano compiere le loro azioni di guerra per un così lungo periodo.

La solidarietà attiva della popolazione completa la spiegazione. Non può vivere ed operare in città una formazione partigiana se non ci sono famiglie che siano disposte ad accogliere nelle loro case, o a cedere intera la loro casa ai GAP con tutti i pericoli che questo comporta. E non una sola casa è necessaria, ma dieci, ma cento. Non può agire in città un'intera formazione se la popolazione non l'appoggia o peggio se è contro ai partigiani. Non farebbe a tempo a compiere un'azione che il giorno dopo quel GAP è nelle mani dei nemici, per delazione o ammazzato per la strada dietro indicazione dei cittadini.

La conclusione è che le formazioni partigiane di montagna, di pianura e di città non potevano sorgere ed operare senza che tutta la popolazione lo volesse.

Il movimento partigiano e l'insurrezione è frutto della volontà popolare che i C.L.N. e il Comando del C.V.L. hanno saputo interpretare e tradurre in azione politica e militare vittoriosa sugli occupanti tedeschi ed i traditori fascisti.

WALTER NEROZZI

Commissario della I Brigata G.A.P. Dante Di Nanni di Torino

(1) L'attività dei G.A.P. fino alla morte di Dante Di Nanni sono descritti nel libro di GIOVANNI PESCE « Uomini senza uniformi ».

(2) Contemporaneamente sulle montagne, nelle valli, in pianura, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole la situazione è matura per l'insurrezione mercè l'azione militare, politica, i sacrifici dei partigiani, dei militanti dei Partiti dei C.L.N., della popolazione, e l'insurrezione ordinata e guidata dal C.L.N.A.I. e dal Comando Generale del C.V.L. prorompe vittoriosa il 25 aprile.